



Università
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E INTERNAZIONALI

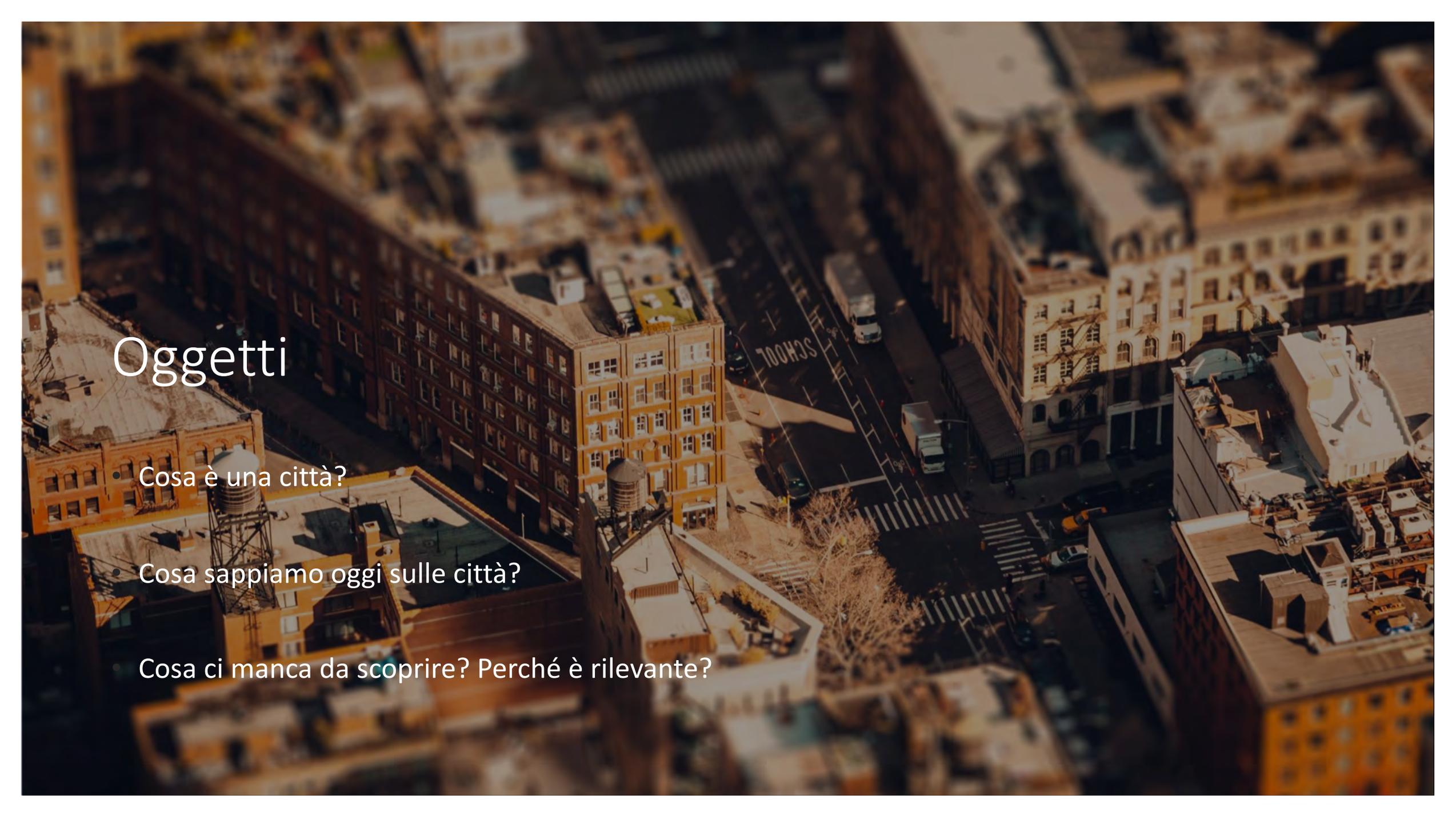
Leggere la città

Laboratorio per la progettazione di un percorso di con-ricerca 2022-2023.
Summer School 2022. Droghe e Politiche Urbane.

Niccolò Morelli

Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Università di Genova

niccolo.morelli@unige.it

An aerial, high-angle photograph of a city street, likely in New York City. The street is lined with multi-story brick and stone buildings. A white school bus is visible on the street, and a sign on the road reads "SCHOOL". The image is slightly blurred, giving it a sense of depth and perspective. The lighting is warm, suggesting late afternoon or early morning.

Oggetti

- Cosa è una città?
 - Cosa sappiamo oggi sulle città?
- Cosa ci manca da scoprire? Perché è rilevante?

Cosa è una città?

Una città può essere intesa come un livello amministrativo o come un livello funzionale (ma non solo).

Il livello amministrativo aiuta nell'analisi dei meccanismi di governance urbana, ma per comprendere il dispiegamento dei fenomeni sociali, questa scala di analisi può essere inadeguata, poiché un fenomeno può svilupparsi in contesti più grandi (un insieme di città) o più piccoli (alcuni quartieri). Il livello funzionale considera le dinamiche abitative, infrastrutturali, il sistema del mercato del lavoro, la contiguità spaziale di diverse aree urbane (OECD, 2012).

Cosa sappiamo sulle città?

Le città non sono tutte uguali, in termini di grandezza e di presenza di fenomeni sociali. Si va dalle grandi aree metropolitane ai piccoli centri rurali, interni o periferici, ognuno con i suoi livelli di complessità.

Le città sono di fondamentale importanza per l'individuo, che è portato a mediare le proprie aspettative, desideri, con le opportunità e barriere forniti dai contesti di vita quotidiana, quindi il proprio quartiere, la propria città e i contesti limitrofi (Blau, 1994). Sebbene oggi si parli di globalizzazione e di iper-mobilità, le città, e i quartieri, continuano a giocare un ruolo importante nella formazione degli orizzonti di vita individuali (Sampson, 2012).

Cosa sappiamo sulle città...e i consumi?

La questione sociale della droga è stata spesso assimilata a quella dell'esclusione dei quartieri poveri: tuttavia, i consumatori e spacciatori di droga non sono una categoria di attori «out», esclusi dalla società, ma alcune ricerche hanno mostrato come in determinati contesti sociali la partecipazione allo spaccio garantisca integrazione non solo comunitaria ma anche sociale (Duprez & Kokoreff, 2000).

La rete dello spaccio e del consumo svolge una funzione socializzatrice e di creazione di legami, che contribuisce alla formazione di un'integrazione alternativa (e di rifiuto) da quella dominante. Coloro che si percepiscono (non solo individualmente, ma anche come gruppo) ai margini di una società, o nel piccolo di una città, tendono ad aderire maggiormente a forme di economia illegale.

Bourgois, studiando le crackhouse di New York (2001), osserva come coloro che ne fanno parte non siano attribuibili semplicemente alla coloro esclusi dai mercati del lavoro, ma ad un deficit di dignità riconosciuta nei luoghi di lavoro nei confronti di soggetti fragili (nel contesto specifico, i portoricani).

Cosa sappiamo sulle città?

La diffusione dello spaccio e del consumo non è solo legata dalla vulnerabilità economica del quartiere, ma anche dalla disorganizzazione sociale presente (Shaw & McKay, 1942).

La disorganizzazione sociale è l'incapacità da parte di chi vive in un determinato contesto di svolgere un ruolo di controllo sociale, promozione della convivialità, comunità e sicurezza. Può essere influenzata da un'alta eterogeneità etnica, elevata mobilità, svantaggi economici, assenza di servizi (Sampson, 2012), assenza di socialità tra vicini di casa (Morelli, 2019), degrado urbano (Lub, 2018). Più un quartiere non è vissuto, non è percepito come proprio, vi è una mancanza di cittadini che se ne prendono cura, più sarà facile il proliferare di azioni di disordine sociale (Lum, 2011).

Cosa ci manca da scoprire? Perché è rilevante?

La ricerca sulle città, e sul consumo di droghe, si è concentrata sulle grandi aree metropolitane, dimenticando le piccole città (Bell & Yayne, 2009). Queste ultime, tendono ad essere assimilate per approssimazione a quelle grandi, ma la verità è che ad oggi conosciamo poco le dinamiche di consumo nei piccoli centri. Lo studio delle dinamiche nelle piccole città può essere rilevante per avere una migliore lettura d'insieme, e comprendere meccanismi differenti.

Quando vengono studiate le grandi città metropolitane, ci si dimentica delle aree che le circondano, che possono aiutare nella lettura dei fenomeni urbani nel loro complesso (Pratschke et al., 2021). Per comprendere le dinamiche dei consumi, non si può analizzare una città in quanto tale, ma anche la relazione con le sue aree limitrofe.

Manca una lettura dello spazio morale dell'azione dell'individuo che non sia di stampo psicologico (Cousin & Vitale, 2003). Si tende a presentare l'individuo come costretto ad andare in un'unica direzione a causa della sua condizione sociale, senza distinguere le zone di necessità da quelle di libertà (Bourdieu, 1992). Lo studio delle agenzie di socializzazione (scuole, associazioni, centri sportivi, centri ricreativi, parrocchie) nei quartieri più deprivati può aiutare a comprendere lo spazio della scelta degli individui.

Livelli

- **Quartiere;**
- **Città;**
- **L'area metropolitana**

Quartiere

E' il livello più prossimo al contesto micro dell'individuo. Nel quartiere, l'individuo inizia a confrontarsi con altre agenzie, a misurarsi con le opportunità e le barriere presenti, a definire la propria identità, comunità e sicurezza. Qui, l'individuo sviluppa anche dinamiche di attaccamento ad un luogo, che contribuiscono significativamente a definire il proprio agire.

Città

La città pone diverse sfide all'osservatore. Da un lato, è un livello imprescindibile per comprendere l'efficacia delle politiche. Infatti, la città rappresenta (tra le altre cose), un livello amministrativo, sul quale sono dispiegati una serie di interventi di policy. Tuttavia, talvolta rischia di essere limitante rispetto alle dinamiche che eccedono la dimensione della città, o che riguardano specificatamente alcuni contesti sub-comunali.

L'area metropolitana

L'area metropolitana considera lo spazio che aggrega diversi contesti municipali. In termini sociologici, non corrisponde alla definizione delle città metropolitane in senso amministrativo (v. definizione data dalla legge Delrio, 2014), ma guarda all'integrazione urbana dei contesti municipali, alla dotazione delle infrastrutture di collegamento, al sistema dei mercati del lavoro, al pendolarismo.

L'OCSE considera questo perimetro la definizione di area metropolitana in termini funzionali. Tale scala è ritenuta la più affidabile per comprendere meccanismi sociali come l'integrazione, la segregazione, comportamenti e credenze.

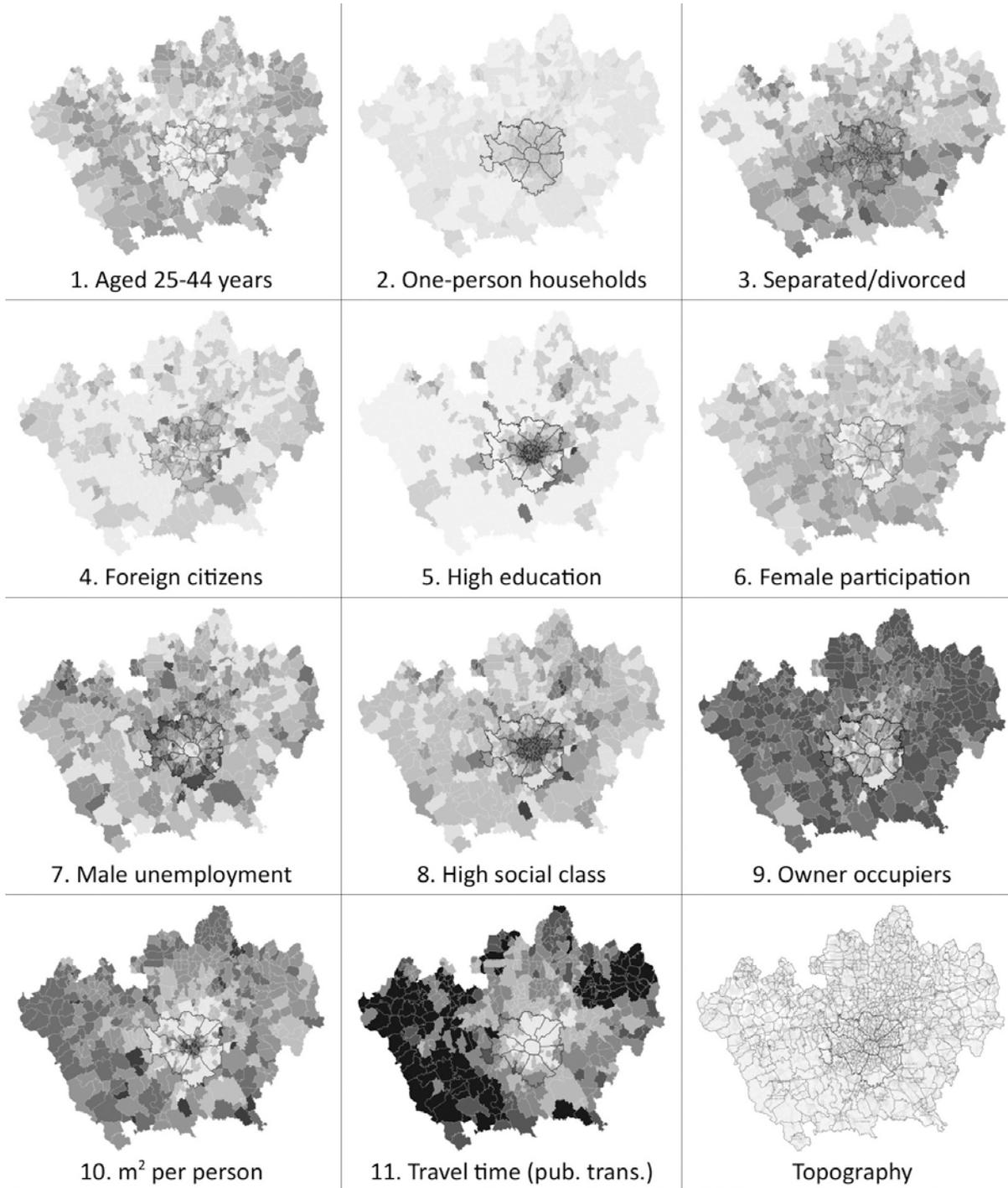
Sebbene sia il livello più promettente per la comprensione e la spiegazione dei fenomeni sociali urbani, la difficoltà di accesso ai dati, e la scelta dei casi studio scoraggia la ricerca. Ma è qui che risiede la sfida per ricerche a 360°.

L'area metropolitana

Milano

211 Comuni;

7.440.000 abitanti (1.371.000
il Comune di Milano);



Strumenti

- **Quantitativi**
- **Qualitativi**
 - Metodi creativi
- **Mixed-methods**

Quantitativi

- **Questionari:** diffusi, forse fin troppo. Permettono di raccogliere velocemente ed estensivamente dati. Tuttavia, fare un questionario valido è un'operazione molto complessa, sia per la modalità di costruzione del questionario, sia per la popolazione dei rispondenti: il questionario è rappresentativo della popolazione su alcune variabili salienti? Tanti dati non vuol dire buoni dati!
- **Dati amministrativi:** dati forniti dalle istituzioni (ospedali, governi, scuole, polizia, organizzazioni, dati censuari). Hanno il problema della scala: talvolta i fenomeni che ci interessa studiare eccedono la dimensione amministrativa selezionata, non sono uniformi, oppure non riconoscono unità più piccole, come i quartieri.
- **Big Data:** dati non strutturati provenienti da siti, comunicazioni digitali, tracce digitali. Tuttavia, sono dati non pensati per la ricerca sociale, che rischiano talvolta di confondere il ricercatore più che aiutarlo.

Qualitativi

- **Interviste in profondità:** interviste dotate di un differente livello di strutturazione (domande precise, schemi di domande, elicitazione dei macro-argomenti), da rivolgere a testimoni privilegiati dei fenomeni che si vuole studiare, per raggiungere gli obiettivi conoscitivi stabiliti dal ricercatore. Il risultato dell'intervista non è «prevedibile» come il questionario, che vede solo la scelta tra alcune opzioni, ma genera un dialogo tra intervistato e intervistatore che permette a quest'ultimo di comprendere come l'intervistato dia un significato, un senso, al proprio agire, a valori e norme nei contesti nei quali è inserito. Le interviste sono uno strumento molto prezioso, ma prevedono un buon livello di formazione dell'intervistatore affinché il dialogo sia veramente produttivo. Lo strumento dell'intervista non è opportuno per tutte le categorie sociali (es. bambini o persone non abituate a parlare con sconosciuti di argomenti anche impegnativi);
- **Osservazioni etnografiche:** prevedono la partecipazione del ricercatore nel contesto oggetto di studio per un tempo prolungato. Permettono di comprendere più da vicino dinamiche di vita quotidiana di un contesto, di determinati gruppi di attori, cercando di analizzare criticamente ciò che solitamente viene dato per scontato nello scorrere degli eventi di vita quotidiana. Vengono spesso utilizzate per i casi studio, ma prevedono un alto impegno orario ed emotivo.

Qualitativi

- **Focus group:** permettono di valutare la costruzione, la discussione e l'arrivo a una sintesi di un gruppo di persone moderate da un intervistatore esperto. Vengono utilizzati per comprendere dinamiche sociali ma anche per la costruzione e/o valutazione di politiche, interventi. Anche in questo caso, il ricercatore deve essere opportunamente formato per evitare il prevalere di dinamiche di monopolizzazione del discorso o di deviazione dall'oggetto di ricerca. La presenza di diverse categorie sociali allo stesso tavolo può essere un limite nel raggiungimento di un risultato condiviso e rappresentativo di tutte le posizioni presenti.
- **Metodi creativi:** utilizzo di tecnologie audiovisive, artefatti, metodi performativi. Si tratta di strumenti di ricerca che risultano essere più affini a determinati target di persone (bambini/adolescenti, stranieri, persone che hanno subito traumi particolari), che aiutano a comprendere stili di vita, sub-culture, pratiche, e a costruire un dialogo simbolico tra intervistato e intervistatore, permettendo di superare l'imbarazzo di un'intervista formale. Risultano essere strumenti molto utili per la divulgazione dei risultati. Sono molto dispendiosi in termini di energie e di standardizzazione del metodo di raccolta e analisi dei dati (Giorgi, Pizzolati & Vacchelli, 2021).

Metodi creativi

- **Tecnologie audiovisive:** attraverso l'integrazione di tecnologie audiovisive nella pratica di ricerca i partecipanti costruiscono il racconto della propria storia (personale o comunitaria) dando vita a un artefatto digitale che, pur con caratteristiche diverse a seconda che si utilizzi il metodo del racconto digitale, del video partecipativo o del video-diario, ha il potenziale di facilitare un cambiamento del contesto. Questi strumenti permettono di accedere a una narrazione multisfaccettata dell'esperienza e quello di raggiungere pubblici e contesti molto ampi rispetto a quelli più direttamente coinvolti nella ricerca. <http://www.patientvoices.org.uk/flv/0746pv384.htm>
- **Artefatti:** sono forse quelli meno familiari a chi fa ricerca con metodi tradizionali, per quanto si tratti di pratiche che hanno una forte legittimazione in alcuni ambiti di studio (es. bambini o persone con disabilità). Il principio di fondo è l'utilizzo della manipolazione e della trasformazione di oggetti e materiali come tecnica di indagine. In questo senso, molti materiali e strumenti potrebbero essere efficacemente adottati, come lavorare la maglia per dare forma a figure e paesaggi, intagliare il legno, ideare giochi da tavolo o dare corpo ad artefatti digitali. Gli artefatti sono utilizzati in due modi: per sollecitare un dialogo, o come metodi che materializzano la relazionalità della ricerca e coinvolgono l'esperienza corporea nel suo complesso.

Metodi creativi

- **Metodi performativi: interviste itineranti, teatro partecipativo, body-mapping storytelling, il gioco (di ruolo).**
 - Interviste itineranti: consistono nel camminare insieme a un partecipante o a un gruppo in un percorso quotidiano o in un itinerario scelto per il suo significato particolare. L'intervista itinerante permette di esplorare: a) le percezioni e le rappresentazioni di un luogo; b) le pratiche spaziali e l'infrastruttura sociale di tali pratiche; c) le connessioni tra la biografia individuale o la storia collettiva e lo spazio; d) le comunità e i gruppi sociali, nonché le loro interazioni; e) la dimensione sociopolitica di un luogo identificando temi e luoghi rilevanti o controversi per una comunità;
 - Teatro partecipativo: consiste nel coinvolgere i partecipanti in una messa in scena ai fini di ricerca. L'aspetto collettivo è centrale in questa pratica di ricerca, che valorizza la dimensione partecipativa. Utilizzare questo strumento significa leggere la realtà sociale attraverso la metafora del teatro, studiare le pièce teatrali come rappresentazioni condensate della società, oppure usare il teatro come strumento di produzione e circolazione dei dati.
 - Body-mapping story telling: i partecipanti si impegnano a disegnare una silhouette del proprio corpo su un foglio di carta a grandezza naturale, poi utilizzano simboli, parole, colori, ritagli di giornale, fotografie e altro materiale per completare il disegno e trasformarlo nella propria mappa corporea, attraverso la quale raccontano la propria storia, stimolati dalle domande del ricercatore, che procede come durante un'intervista semi strutturata.
https://www.researchgate.net/publication/312022551_The_Moon_the_Stars_and_a_Scar_Bodymapping_stories_of_women_living_with_HIVAIDS



Quali strumenti? Per quali obiettivi?

- **Gli strumenti quantitativi permettono di poter comparare contesti diversi con il linguaggio universale dei numeri. Sono utili per capire i dati di contesto: variabili socio-demografiche, utilizzo dei servizi, problematicità, accesso a determinate politiche. Il rischio però è che i numeri vengano considerati onniscienti, i contesti specifici non vengano considerati nella loro interezza e complessità, oltre alla difficile reperibilità e affidabilità di alcune misure. Infine, rischiano di non cogliere in profondità alcuni fenomeni difficilmente rintracciabili e interpretabili;**
- **Gli strumenti qualitativi permettono di andare in profondità rispetto alla conoscenza di un fenomeno, indagando in particolare il senso dell'agire degli attori, cogliere il funzionamento di determinati meccanismi di rappresentazioni sociale difficilmente rintracciabili tramite ricerca quantitativa. Permettono inoltre la creazione di un dialogo tra intervistato e intervistatore che permette a quest'ultimo di cogliere delle rappresentazioni anche distanti dal modo di vivere del ricercatore, di cogliere degli elementi diversi dalla sua abitudinarietà. Tuttavia, spesso gli strumenti qualitativi vengono utilizzati per interessanti e affascinanti casi studio, difficilmente comparabili con contesti differenti;**
- **I metodi creativi si pongono come strumenti potenti per entrare meglio nella prospettiva dell'intervistato, creando una forza evocativa e simbolica maggiore, rendendo più inclusiva la ricerca che troppo spesso si basa sul potere cognitivo del linguaggio parlato. Si tratta di strumenti molto utili anche per una divulgazione efficace. Tuttavia, devono essere ben calibrati, per non cadere nel tranello dell'efficacia comunicativa a scapito dell'efficacia scientifica dello strumento. Passi ulteriori devono essere realizzati per poter rendere questi strumenti più standardizzati ed esportabili, e meno soggetti all'interpretazione individuale del ricercatore. Inoltre, sono strumenti che richiedono tanto tempo ed energie per la messa a punto e il dispiegamento.**

Mixed methods

Comportano la combinazione di strumenti quantitativi e qualitativi, per poter irrobustire il disegno della ricerca e la capacità descrittiva, esplicativa e predittiva della ricerca sociale. Esempi possono essere ricerche su dati amministrativi su diversi quartieri, per poi poter svolgere delle ricerche in profondità (qualitative) su dei casi selezionati, e che permettono di poter comparare risultati tra quartieri differenti o simili a seconda della domanda di ricerca.

Ma attenzione

Non esiste buono o cattivo metodo, ma il metodo deve essere adeguato...rispetto all'obiettivo della ricerca!

Alcune piste interessanti di ricerca su città e droghe

- Studi sulla socializzazione scolastica ed extra-scolastica degli adolescenti nei quartieri fragili, in contesti urbani di diverse grandezze;
- Studi sull'attaccamento e sulle percezioni di insicurezza e insicurezza nei quartieri marcati dallo spaccio di sostanze;
- Studi sull'attivismo, la partecipazione nei quartieri marcati dallo spaccio di sostanze;
- Il ritorno ai piccoli centri, e una prospettiva multi-livello.

Grazie per l'attenzione!



Per informazioni: niccolo.morelli@unige.it

- Definire l'oggetto della ricerca: partendo da ciò che sappiamo già su un argomento, o su gap conoscitivi presenti su un oggetto, è necessario:
 - comprendere quali sono gli spunti teorici/empirici dai quali partire;
 - comprendere quali sono i gap conoscitivi, definire i rischi che si corrono a lasciare insoluti questi gap. In altri termini, perché questi gap sono importanti da colmare? Questa ricerca guarda a un problema importante? Quale? Per chi? Sulla base di quali prove?
 - Definire il contributo che questa ricerca darà al mondo di riferimento al quale si vuole indirizzare il lavoro: operatori, comunità scientifica, attori istituzionali;
- Definire una domanda di ricerca e delle ipotesi;
 - comprendere i sotto-fenomeni inclusi nella domanda di ricerca;
 - fare ipotesi empiricamente verificabili;
- Definire il metodo e gli strumenti da utilizzare, le aree coinvolte e il campione
- Definire gli stakeholders: Chi è importante coinvolgere? Con quale ruolo?
- Definire le tempistiche, le fasi della ricerca, i possibili rischi ed eventuali soluzioni.